

che ha un fatto personale permanente col suo femminile!

CHIESA. Sono stato sempre anticlericale! Sono vecchio e mi sono mantenuto di un colore! Lei ha già cambiato!

MARTIRE. È notevole questo e questo forse merita la vostra attenzione, se pur polemica (*Interruzioni del deputato Gronchi*) ...sì, anche per l'onorevole Gronchi. È notevole questo: non devo e non voglio fare polemiche; se poi vogliono farle, avverto che le faccio tutti i giorni fuori di qui, e quindi son pronto a farle anche qui dentro! (*Interruzioni del deputato Gronchi*).

È notevole insomma questo: che di questa crisi spirituale religiosa, urge riconoscere, fu espressione nel campo politico precisamente il partito popolare italiano, il quale cercò riassumere le ragioni spirituali e politiche dei cattolici italiani, e per il solo fatto della sua costituzione rappresentò un contributo notevole di energia e di forza spirituale nella vita italiana: infatti, addimostrò agli stranieri che i cattolici italiani non erano più legati a pregiudiziali che potevano comunque farli ritenere più a torto che a ragione fuori della vita nazionale. E perciò si spiegano le rettificazioni che la politica religiosa dello Stato italiano ebbe a subire dal 1919 al 1922.

Ma queste rettificazioni avevano un difetto in radice; sembrava che la necessaria rivalutazione degli elementi spirituali e religiosi dovesse esser fatta per interposta persona da un determinato partito politico, sembrava quindi che la rivendicazione della coscienza religiosa dei cattolici italiani, fosse in qualche modo monopolio e prerogativa esclusiva di un partito, il partito popolare. Invece, e sta qui la differenza di ordine morale, tra la politica di ieri e la politica di oggi, il regime nuovo attingendo dalle ragioni di questa riscossa ideale... (*Interruzioni dei popolari*).

Ora, lo Stato italiano non trae più le ragioni e i motivi di una politica religiosa positiva dalla interposta persona di un determinato partito politico ma dal vincolo ideale che congiunge i secoli d'oro della nostra storia e che piega all'ordine di una politica religiosa positiva non solamente i credenti per il consenso trepido che deriva dal cuore dei figli verso la Chiesa, ma anche coloro che pur non avendo il dono della fede sentono per la fede degli altri, per la fede della madre loro, dei loro figli, talvolta, la reverenza e il rispetto più desideroso!

Sta qui la differenza d'ordine morale che va percepita per comprendere il significato della politica religiosa dello Stato italiano, attraverso la concordia operosa di tutte le energie vive della nazione. Noi oggi vogliamo e possiamo schiettamente, senza sottintesi, attuare una politica coerente nei riguardi della Chiesa e della Santa Sede

Non parlo di questo secondo ordine di rapporti, perchè ritengo che in questa gravissima questione che interessa la vita del nostro paese sopra tutto all'estero, urga più operare con illuminata perseverante prudenza, che parlare.

Ma veniamo invece all'ordine dei rapporti fra lo Stato italiano e la Chiesa organizzazione religiosa nel nostro paese. E allora subito appare il mutamento radicale del Governo nazionale verso il fatto religioso e la Chiesa che questo fatto religioso incarna nella maestà della sua organizzazione tradizionale.

Si è parlato qui dei miglioramenti economici al clero. Ne ha parlato l'onorevole Boggiano-Pico con quella competenza signorile tutta sua. Spiace però che nell'analisi di questi provvedimenti economici per il clero si sia trascurato lo spirito nuovo, in cui essi vanno inquadrati e giudicati.

E bastava ricordare a questo proposito qualche cosa di più che un miglioramento economico, cioè a dire l'attuata provvidenza per l'esonazione del clero dal servizio di guerra combattuta, propriamente detto, che risponde non solamente ad un concetto giuridico che mette l'Italia alla pari delle più grandi nazioni civili, ma risponde alla valutazione positiva del ministero sacerdotale e della milizia della Chiesa; la milizia che sospinge sì il sacerdote sin sui campi di battaglia, ma con un compito supremo e sublime, quello non già di uccidere ma di morire.

Così abbiamo salutato nella gloria della nostra guerra i cappellani valorosi che hanno dato se stessi per la consacrazione più alta della vita.

Attraverso questa valutazione positiva del sacerdozio cattolico, è lecito dedurre quelle che potranno essere gli sviluppi di queste premesse fondamentali: la riforma del Fondo Culto, il riconoscimento della personalità giuridica delle corporazioni religiose.

È perciò, che a mio modo di credere, i caposaldi di una politica religiosa del regime nuovo dell'Italia vittoriosa possono e devono attuarsi in due momenti essenziali: anzitutto liberare la nostra legislazione religiosa da tutto quello che costituisce l'espres-